

## 200 MILIARDI PER LA SALUTE E LA SICUREZZA

Non si capisce se è il sogno comune e condiviso di un esercito di lavoratori disoccupati, o la denuncia della Fondazione Agnelli che ha redatto un rapporto sull'edilizia scolastica pubblica per spingere le famiglie ad iscrivere i propri figli alle scuole private.

A noi sembra un argomento utile a qualche considerazione sul benessere degli studenti e la necessità di lavoro che si nega, a giovani e no, nel Paese. Chi ha vissuto parecchi anni nella scuola pubblica italiana sa bene quanto sia stata sempre avara la manutenzione degli edifici scolastici, ma anche i cittadini un po' curiosi e critici hanno avuto modo di osservare. Un caso emblematico per tutti, in Via di Villa Pamphili, 7 a Roma, esiste un edificio scolastico adibito a scuola media e a liceo classico "L. Manara" in cui si sono succedute tre generazioni senza che mai in 60 anni, dal 1958 in poi, sia stato rifatto e dipinto l'intonaco esterno.

Negli ultimi trenta anni, anche grazie al federalismo fiscale, il trasferimento delle risorse dallo Stato ai Comuni è progressivamente diminuito e non si sono più trovate nemmeno le risorse per la manutenzione ordinaria, per decenni non si imbiancano più le pareti interne delle aule dall'aspetto decrepito.

I 200 miliardi evocati dalla Fondazione sono perciò attendibili, si pensi che quando a Roma negli anni '80, quando era Assessore Comunale alla Pubblica istruzione il prof. Pietro Lucisano, il preventivo che fece per la sola città di Roma era di 4 miliardi tra manutenzione ordinaria e straordinaria.

ETA' MEDIA DEGLI EDIFICI SCOLASTICI			
REGIONI	ANNI DI ETA'	REGIONI	ANNI DI ETA'
Liguria	75	Abruzzo	48
Piemonte	64	Puglia	48
Toscana	56	Campania	48
Emilia e Rom.	56	Sicilia	47
Lombardia	55	Lazio	47
Marche	54	Basilicata	47
Friuli V. G.	53	Sardegna	44
Veneto	52	Molise	42
Umbria	49	Calabria	42

**FONTE: Dati Anagrafe edilizia scolastica**

Tralasciamo l'effetto sulla salute fisica e psichica degli alunni e studenti che si sentono trattati come fastidiosi rifiuti in edifici che istituzionalmente hanno il compito di accoglierli. Vogliamo trattare in questo articolo quale sarebbe l'effetto economico di una resipiscenza che facesse stanziare, anche gradualmente, le risorse di 200 miliardi per procedere alla manutenzione straordinaria e alla messa in sicurezza del patrimonio preziosissimo di 40.000 edifici scolastici in tutta Italia.

### QUANTO LAVORO, QUANTI LAVORATORI IMPEGNATI E SPESI IN POCHI ANNI?

Il lavoro in gran parte più necessario sarebbe un lavoro di edilizia, ripristino e manutenzione, abbattimento barriere, impiantistica. Lavori ad altissimo tasso di manodopera e bassissimo tasso di capitale. Non è difficile pertanto ipotizzare che gli investimenti fissi e in macchinari non dovrebbero richiedere più del 10% dell'importo totale delle risorse, i 200 milioni previsti in 10 anni.

Ai lavori ed alla manodopera necessaria quindi potrebbero essere attribuiti almento **190 miliardi** che diventerebbero i salari per **5milioni e 421mila operai e tecnici** dell'edilizia con un salario annuale medio di **35.000 euro l'anno**.

Facendo un conto grossolano ma rispettoso degli ordini di grandezza in campo avremmo un risultato di **500.000 lavoratori** all'opera per l'intero ciclo decennale.

Se andassimo a scavare in questa massa imponente di risorse, vedremmo che solo il 29%, ossia **55,1 miliardi andrebbero nelle buste paga** dei lavoratori, mentre **135 miliardi ritornerebbero alla comunità del Paese in forma di contributi per lo stato sociale e tasse per le funzioni dello Stato** in senso stretto sotto forma di beni comuni indivisibili.


# Gli edifici scolastici


Frequentati ogni giorno da:


**8.000.000** studenti


**1.000.000** docenti


 **15**  
milioni di  
metri quadri


 **52 anni**  
Età media  
degli edifici


 **1 su 4**  
ha barriere  
architettoniche

 **16%**  
problemi  
strutturali  
a solai e  
coperture

 **21%**  
problemi  
ambientali

 **13%**  
problemi di  
inquinamento  
acustico

 **13%**  
ha elementi  
di pericolo

 **28%**  
scuole  
in aree  
con più  
problemi  
(Roma,  
Milano,  
Napoli  
e Torino)

**Province  
con maggior  
numero  
di scuole  
esposte**

**Province  
con maggior  
numero di scuole  
con problemi  
di insicurezza**

Livorno	<b>45%</b>
Gorizia	<b>42%</b>
La Spezia	<b>39%</b>
Roma	<b>37%</b>

Messina	<b>55%</b>
Nuoro	<b>44%</b>
Sassari	<b>42%</b>
Oristano	<b>37%</b>

da *Il Messaggero* 27-11-2019

**100,7 miliardi in contribuzioni sociali:** pensioni, indennità di malattia, maternità, disoccupazione, assegni familiari, sostegno al reddito, e **34,2 miliardi di tasse nazionali e locali per il fabbisogno dello Stato in senso stretto:** edilizia pubblica (scuole, ospedali, edilizia pubblica residenziale), rete viaria, fognature, acquedotti, e funzioni statali proprie (giustizia, istruzione, sanità).

Questa minima operazione non ha bisogno di finanziamenti, **essa provoca benessere finanziario** attraverso la ricchezza prodotta dal lavoro, né più e né meno di quanta ne abbiano prodotta la ricostruzione nel secondo dopoguerra, di quanta ne abbiano prodotta i programmi INA Casa o Gescal negli anni '60 e '70.

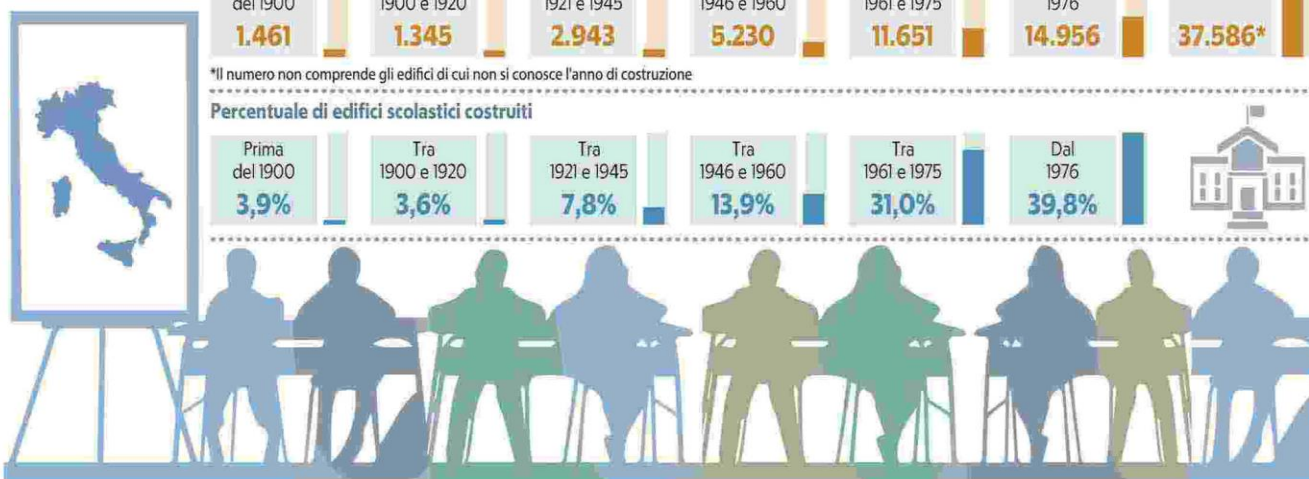
## Edilizia scolastica, lo stato in Italia

Numero di edifici scolastici costruiti



\*Il numero non comprende gli edifici di cui non si conosce l'anno di costruzione

Percentuale di edifici scolastici costruiti



da *La Repubblica* 27-11-2019

Piero Castello, pensionati Cobas di Roma